

## GIORGIO IERANÒ, Tucidide e la peste ad Atene (430 a.C.)

In questa lezione del webinar si parla della **peste ad Atene nel 430 a.C.**. Nel libro in questione si ha la prima descrizione anche a livello medico della pestilenza, che colpì Tucidide (l'autore) e che sarà la causa della sua morte.

Nasce nell'Africa profonda per poi arrivare in Nordafrica, nell'impero persiano ed infine approda ad Atene. Tra le prime vittime vi erano i medici chiamati in soccorso dei malati, un po' come quello che abbiamo vissuto nel corrente anno, per cui possiamo affermare che le due vicende si possano mettere a paragone.

### **Conflitto fra Atene e Sparta, guerra del Peloponneso**

Nel giugno dell'anno 431, il re di Sparta, **Archidamo II**, entra nel territorio ateniese con un esercito di spartani ma anche con alleati e inizia a devastare l'entroterra. Di fronte a questa invasione che segna l'inizio della guerra, **Pericle, adotta una strategia particolare.**

Sapendo di non poterli affrontare, fa riunire gli abitanti nella polis. Archidamo più di una volta li spinge ad attaccare, ma Pericle riesce anche se con difficoltà, a trattenere le truppe ad Atene ed insiste con attacchi di flotta nel territorio del Peloponneso.

### **Atene potenza navale**

#### **Sparta potenza terrestre**

Questi sfollati si ammassano nella città in **condizioni precarie**, stabilendosi intorno agli spazi pubblici e costruendo delle catapecchie o ripari di fortuna. Si crea una situazione estremamente complicata in questa città assediata, e con il peggioramento delle condizioni igieniche si ha una diffusione di questo morbo di cui ancora oggi non abbiamo molte informazioni. Sono state fatte anche delle analisi scientifiche e alcuni studi sono arrivati alla conclusione che ci fossero delle persone morte per la febbre tifoidea.

Tucidide nel suo libro ne parla, dicendo che è un contagio arrivato da fuori, originato probabilmente in Etiopia come altre malattie solite nascere in quelle zone. Atene aveva **scarsi rifornimenti di grano** che la portavano a commerciare con l'Egitto. Si pensa che il contagio avvenne fra queste due potenze.

Nella descrizione della peste abbiamo anche **elementi psicologici delle masse ateniesi.** Anche se non viene dato credito alla notizia, alcuni pensavano che l'epidemia fosse stata provocata dagli spartani attraverso l'avvelenamento dei pozzi.

Meccanismo psicologico che esiste ancora oggi (quello degli untori).

Descrive una città allo sbando e che precipita in una **crisi sociale**, dove non vengono più rispettati i riti religiosi ( la popolazione era solita riferirsi alla religione in queste situazioni perché **la considera potente quanto la medicina**) come le cerimonie funebri, a causa del numero elevato di morti. Anche questo fattore può essere paragonato all'esperienza di marzo 2020.

### **Nascono tensioni sociali e politiche.**

Un terzo degli abitanti di Atene morì per l'epidemia. Venne scoperta anche una fossa comune dove erano seppelliti, in maniera sbrigativa, centinaia di morti.

Oltre a quelle di Tucidide, non abbiamo altre testimonianze scritte in quel periodo, ma solo negli anni successivi, dove se ne parla parlato poco poiché ritenuto di poca importanza.

Alcuni credono persino che il discorso di questo autore sia esagerato, Aristofane ad esempio nella sua commedia, neanche ne parla perché non lo riteneva necessario.

### **Non tutto va preso come oro colato.**

La descrizione della peste di Tucidide è paragonabile a quella di un medico attuale, addirittura raccoglieva dati e faceva **cartelle cliniche** per avere un aiuto semmai si fosse ripresentata quella malattia. Tutto ciò che viene raccontato non sono informazioni ricevute da altri, ma osservate da lui stesso.

**Non è solo un resoconto asettico o clinico di un morbo**, ma anche un testo letterario vero e proprio, è la rappresentazione di una popolazione che **collassa su se stessa**. Per Tucidide, Atene cade a causa dei suoi errori, oltre che per la crisi interna soprattutto nella fase finale della guerra: è un racconto di disastri e viene esaltato **l'aspetto drammatico** della vicenda storica e la fragilità della società, che solo Pericle era riuscito a gestire e dominare. Sembra quasi che Tucidide senta il bisogno di parlare del lato oscuro di questa città.

Quando vengono illustrate le **ragioni per cui viene scelta la guerra del Peloponneso**, viene affermato che quella sia la più grande e la più sconvolgente, perché escludendo il territorio, la durata o le risorse, in quel periodo, oltre alla peste, vi sono stati vari disastri naturali.

Inoltre, quando parla di questo morbo usa le stesse parole che troviamo nell'Iliade come *nosos* (malattia) perché l'uso medico di epidemia è relativamente recente, e va di pari passo col meccanismo del contagio: prima si pensava dipendesse dal luogo e che non si trasmettesse per contatto. Esso è un termine della lingua che ha mutato il suo senso nel corso degli anni, epidemia è una parola nata per indicare qualcosa «che risiede, che abita in un posto [...] che sta nel suo territorio, che sta a casa sua».